

alle opere dell'Imperiale, ma bensì anche quello d'illustrare il periodo dei tempi in cui egli visse. Da quei giudizi che con arte maestra egli, togliendo argomento dai ricordi, viene fornendo intorno agli uomini e alle cose, davanti alla mente del lettore, appare tutta la vita gaia del secolo, con i suoi pregi e i suoi difetti; la vita pubblica e privata d'allora non potrebbe essere posta in maggiore rilievo. Come son belli ad esempio gli accenni alle famigliari riunioni solite a tenersi nella superba villa, che l'Alessi avea eretto per l'Imperiale in San Per d'Arena! Leggendo quelle pagine si pensa a quei conviti, a quelle riunioni, dove si ragionava di letteratura e d'arte, dove si passava il tempo tra canti, suoni, giuochi e sereni festeggiamenti.

Uno studio speciale intorno a tali riunioni, in quella regale dimora, sarebbe cosa utile e piacevolissima e nessuno meglio dell'illustre Barrili potrebbe farlo. Secondi il suo bel genio, questo amichevole desiderio.

SPIGOLATURE E NOTIZIE

Nel fascicolo diciassettesimo della *Rivista di Storia, Arte, Archeologia* della Provincia d'Alessandria, così saggiamente diretta dal chiarissimo Prof. Francesco Gasparolo, trovasi un importante studio di Giuseppe Giorelli intorno a *Documenti storici del Monferrato*, nel quale pone in bella luce l'*Origine e l'importanza* storica dei Marchesi del Carretto.

*
**

Nello stesso fascicolo F. Caboto reca una dotta dissertazione intorno ad *Asti ed il Piemonte* ai tempi di Carlo d'Orleans (1407-1422) in cui discorre del tentativo rivoluzionario in Genova contro Teodoro II prontamente represso, e della mediazione Astese fra Genova e i marchesi di Ceva.

*
**

Non è ignota ai genovesi la memoria della chiesa, del chiostro e del convento di San Francesco di Castelletto eretta l'una e gli altri nel secolo XIII pei Frati Minori di San Francesco da Andrea Fieschi dei Conti di Lavagna protonotaro apostolico arcidiacono di San Lorenzo, e

da altri cospicui cittadini. Sorgevano quegli edifizii alle falde del poggio di Castelletto a tergo del terreno sul quale nel secolo XVI vennero edificati il palazzo Bianco e l'altro monumentale che fu dei D'Orta Tursi ed ora è proprietà e sede del Municipio di Genova. Distrutta la chiesa, il chiostro ed il convento vennero trasformati ad uso d'abitazioni civili. In una di queste abitazioni e precisamente in quella di proprietà dei signori Serra, procedendosi a certi lavori in un appartamento sito al primo piano, dove un tempo s'aprivano le arcate d'una parte del chiostro, vennero nel decorso mese di marzo in luce bellissime decorazioni architettoniche consistenti in uno zoccolo alto un metro circa e nel quale in modo alternato sono incastrate nella viva pietra losanghe, recanti scolpiti nel bianco marmo gli emblemi degli evangelisti. Il muro che s'eleva al di sopra dello zoccolo è rivestito da zone alternate di marmo bianco e di pietra nera. Sulle zone bianche si leggono iscrizioni lapidarie concernenti illustri casati genovesi quali Spinola, Pallavicino, De' Mari, Grimaldi, Cibo ecc. le cui tombe erano un tempo collocate nel sottosuolo della galleria del chiostro e precisamente nella direzione degli scudi recanti gli stemmi gentilizi, che si vedono posti a decorare la parete sormontata da una cornice di marmo intagliata e foggiate ad archetti sorretti da esili colonnette che dallo zoccolo salgono alla cimasa nei cui vani sono ripetuti gli stemmi gentilizi delle casate su ricordate. A giudicare dallo stile, dal modo in cui quei muri sono scolpiti, non si può andar lungi dal vero affermando che quel partito architettonico è lavoro del secolo XIII, e che nella esecuzione dello stesso possono aver avuto mano artisti i quali ebbero comune la scuola con quelli che ebbero mano nella esecuzione dei portali della facciata di S. Lorenzo e delle parti decorative dell'atrio, artisti venuti tra noi dalla Francia dove si riscontrano tanti esempi architettonici conformi a quelli che del secolo XIII e XIV si hanno ancora in Genova.

*
**

Col titolo *D' un imitatore del Cocai nel seicento*, il prof. Giuseppe Boffito rinfresca la memoria di Cesare Orsino di Ponzano, esaminando particolarmente i suoi *Capriccia macaronica*, pubblicati col noto pseudonimo di maestro Stopino (*Giorn. stor. lett. ital.*, p. 331).

*
**

Salvatore Bongi pubblica negli *Atti della r. Accademia Lucchese di Sc. Lett. ed Arti* (vol. XXX) uno scritto intorno ad *Un Poeta cinquecentista dimenticato*,

rilevando la rarità delle *Rime di M. Pasquale Malespini* edite in Roma nel 1557. Egli fa un diligente esame del contenuto di questo libro e ne desume le più attendibili notizie sull'autore, appartenente per via illegittima ad un ramo della celebre famiglia dei Malaspina di Lunigiana. Fra le rime diverse per metro e per materia, si notano quelle che hanno tratto alle cose politiche, non prive perciò d'importanza; ad appunto considerando lo spirito ond'esse si veggono improntate, messo in relazione con le condizioni dei tempi, l'autore ne trae le più plausibili congetture rispetto alla rarità di quel volume.

*
* *

Nella serie di lettere d'argomento dantesco che il Salza ha tratto *Dal carteggio di Alessandro Torri*, che si conserva nella biblioteca della r. Scuola Normale Superiore di Pisa, ne troviamo cinque del p. Giovanni Marco Ponta di Arquata. Dalla nota dei corrispondenti del Torri rileviamo che ebbe al tresì commercio di lettere con Stefano Rossi, Felice Isnardi e Emanuele Celesia (*Annali della r. Scuola Norm. Sup. di Pisa*).

*
* *

La battaglia di Salvo (1177). *Storia e leggenda*. — Con questo titolo il prof. Manfroni dimostra la falsità di questa battaglia e indaga in qual modo si venne formando la leggenda. E poichè si affermava che i genovesi avessero prestato sussidio ai Pisani mossi dall'imperatore Federigo contro Venezia, la quale era riuscita a sgominare l'armata, rileva, a prova del suo assunto, il silenzio dei cronisti e specialmente di Ottobuono Scriba, continuatore di Caffaro. Egli discute altresì le ragioni che potrebbero giustificare siffatto silenzio, e dar credito agli aiuti da altri asseriti, e conclude che tutte le circostanze provano non aver potuto Genova prender parte a quella supposta battaglia (Cfr. *Mare Nostrum, Lega navale italiana*, p. 1).

*
* *

Lo stesso Autore pubblica nella *Rivista Marittima* (Novembre 1897) una importante monografia sopra *Lo scontro di Modone, episodio della lotta veneto-genovese* (1403). Risalendo alle cause onde permanevano i mali umori fra le due repubbliche, anche dopo la pace di Torino, cerca acutamente di ricostrurre la narrazione critica di quel fatto non ben chiarito nella sua genesi, nello svolgimento e negli effetti dai diversi cronisti che ne lasciarono memoria, poichè caddero in contraddizioni, in reticenti dissimulazioni, o serbarono silenzi accusatori, o dissero cose non vere. Bisognava ricorrere

alle fonti, e ai documenti, il che ha voluto fare l'autore restituendo alla verità storica il suo luogo. È un notevole capitolo dell' infausto periodo in cui Genova, sottoposta alla Francia, ebbe, più che governatore, padrone dispotico il maresciallo Boucicaut.

* *

In un catalogo di libri rari manoscritti, e stampe di cui n'è fatta la vendita all'asta pubblica in Roma dal libraio Antonio Gheno troviamo fra i manoscritti una *Storia della famiglia Raggio di Genova* e il poema del Chiabrera *Fiorenza difesa*, codice di carte 258 che reca la data: 1629, 26 *juuii tempore matutino*. Non è indicato se sia autografo. Si aggiunge però che è in ottava rima; vuol dir dunque che si tratta della prima riduzione: la seconda in versi sciolti uscì la prima volta nel 1628. Il titolo apparisce insolito, che il poeta scrisse sempre *Firenze*, senz'altro.

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

LE CONFERENZE.

La Società Ligure di Storia Patria è ritornata quest'anno a una delle migliori sue tradizioni iniziando una serie di interessanti conferenze storiche ed archeologiche nei locali sociali. La prima conferenza fu tenuta il giorno 7 Gennaio dal socio Prof. Camillo Manfroni della nostra Università che ha parlato, colla competenza che tutti meritamente gli riconoscono, delle *Relazioni commerciali tra Genova e Costantinopoli nel secolo XVI*.

La seconda lettura fu tenuta dai soci Arturo Ferretto e Ingegnere Francesco Maria Parodi il giorno 24 gennaio: il primo parlando delle *Rappresentazioni Sacre in Chiavari e Rapallo*; il secondo dei *Bastioni di Montegalletto*. Il Vice Presidente della Società Marchese Marcello Staglieno tenne il 4 febbraio la terza conferenza trattando *Di alcuni Colombo uomini di mare*. Nella seduta del 18 febbraio parlarono i soci Professor Gaetano Cogo e Avvocato Alarico Calvini, il primo sul tema: *Delle relazioni tra Urbano VI e la Repubblica di Genova*, il secondo: *Di alcune iscrizioni recentemente scoperte a Caffa*. Chiuse la serie delle interessanti conferenze il socio Reverendo Prospero Peragallo, che nella seduta del 2 marzo